

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

762

DELLO STESSO AUTORE:

Attraverso l'albero

I paesaggi

I ritratti

Incroci

La casa ideale di Robert Louis Stevenson

Otto scrittori

Pensieri della mano

Piccolo teatro

Robinson Crusoe di Daniel Defoe

Tullio Pericoli

ARTE A PARTE



ADELPHI EDIZIONI

© TULLIO PERICOLI
Per le singole opere riprodotte nel volume
Riproduzione vietata
tulliopericoli.com / tpericoli@tpericoli.it

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO
WWW.ADELPHI.IT
ISBN 978-88-459-3564-0

Anno

2024 2023 2022 2021

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

Premessa	11
<i>Vivente</i>	15
Adornos	21
Fossi	27
Tatto	33
Vista	39
Ritratto	45
Grammatica	55
Attrezzi	63
Linea	71
Pittura	85

Ispirazione	109
Paesaggio	117
<i>Elenco delle illustrazioni</i>	133

ARTE A PARTE

PREMESSA

Negli anni ormai lontani della mia adolescenza, anni in cui cercavo in ogni modo di progredire in quello che mi piaceva soprattutto fare, cioè disegnare, e sapevo di non poter trovare maestri nel minuscolo paese dove sono nato, mi imbattei in un annuncio, pubblicato su un giornale, di un corso per corrispondenza che diceva: *Chi sa scrivere sa disegnare*. Mi sembrò molto convincente: non era richiesto di essere scrittori, bastava non essere analfabeti. Il corso era economico, e con i pochi risparmi che avevo mi iscrissi.

Oggi, riproponendomi di mettere insieme le pagine che seguono, mi è tornato in

mente quel corso, e mi sono accorto quanto l'annuncio fosse fallace: intanto, a parte qualche raro caso, non è vero che chi sa scrivere sa anche disegnare, ma soprattutto non è proprio vero il contrario: saper disegnare non ha niente in comune con saper scrivere, a parte alcuni movimenti delle dita, fatti solo da chi persiste nello scrivere a penna.

L'importanza della *parola* però emerge con prepotenza nell'atto di dipingere, nei modi e nei momenti più imprevedibili, tanto che molti artisti, oggi e in passato, le parole le hanno anche dipinte sulle loro opere. E quelle parole, a volte una sillaba o addirittura una sola lettera dell'alfabeto, sono diventate subito le protagoniste principali dell'opera stessa.

Trovare però le parole giuste per spiegare la ragione di tanta importanza è una vera sfida, perché le parole che liberamente affiorano nella mente quando si lavora, e quelle che servirebbero poi a restituirle per iscritto, sono separate da una distanza enorme. Per queste ultime ci vuole sapienza e competenza.

Per mia fortuna, alla testardaggine di rendere in forma scritta alcune idee che mi

passano per la testa quando mi dedico ai miei lavori è arrivato in aiuto un amico, una persona molto esperta in questo campo, con un suggerimento ispirativo. Seguendo quel suo consiglio, ho preso le parole che a volte sento girare nel mio studio e nella mia testa – quelle dell'indice di questo libro –, le ho infilzate, e le ho appese. Come carte moschicide. E ho aspettato che qualcosa del pulviscolo vagante nell'aria vi restasse attaccato. Sperando anche che quelle parole, esposte con tanta evidenza, traessero da sé una qualche propria potenza e, soprattutto, una loro forza magnetica capace di attirare riflessioni, ricordi, dubbi e stupori. E questi, incollandosi alle parole, ripulissero l'aria circostante.

Poi ho messo alla prova i miei occhi, la mia doppia coppia di occhi, quelli sulla fronte e quelli nella mente – di cui parlerò più dettagliatamente nelle prossime pagine. Ai primi ho chiesto di spiare attentamente la mia mano quando è al lavoro, di seguirne i movimenti come non fosse mia, notarne le incertezze e le sicurezze, i vizi e le manie. Ai secondi ho chiesto di guardare che cosa succedeva nel frattempo nel mio cervello e scoprire, per quanto

possibile, che cosa avvenisse nel buio dei suoi corridoi, mentre la mia mano, ignara, continuava a muoversi e a lavorare.

Questo è quello che ho cercato di fare.

A tutto ciò c'è da aggiungere che comunque tradurre la pittura in parole è di per sé molto difficile, e forse, come qualcuno ha già detto, della pittura non si può addirittura parlare, e tanto meno scrivere. Ma volendo un po' ostinatamente farlo, ho pensato di aggirare il problema. La familiarità che ho da molti anni con i miei attrezzi mi ha indotto a dare proprio a loro la parola. In fondo sono loro quelli che materialmente creano la pittura. Quindi ho lasciato che a ricordare e raccontare fossero la mano, i pennelli, gli occhi, la tela e la carta, la mente e l'ispirazione.